Sabato 18 Febbraio 1905

Udine - Anno XXIII N. 42

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, 6

Gli analfabeti in Italia

S. Cortina, il noto e serio pubblicista romano, richiama l'attenzione su un recente documento che merita — dice — una larga discussione sulla stampa.

Il documento è una coscienziosa elaborata relazione che il Comm. Vittorio Ravà, l'omettino tutto pepe che soprasiede alla Divisione VI alla Minerva, ha presentato al ministro Orlando sulla istituzione delle scuole serali in rapporto all'analfabetismo nazionale.

Già abbiamo scritto della applicazione della legge 8 luglio scorso, che stanziava cinquantamila lire per l'impianto di nuove scuole serali nel Regno ! Ricordiamo di aver detto che alla circolare del ministro era seguita una vera valanga di domande di scuole, le quali avrebbero dovuto salire a poco meno di seimila.

Il ministro, per l'esiguità relativa della somma disponibile, aveva dovuto ordinare una selezione nelle richieste e si era finito per ridurre le nuove scuole serali da aprirsi in tutto il Regno a poco più di tremila.

Cifra sempre rispettabile e promettente, la quale dovrebbe portare almeno la iscrizione di alcune decine di migliaia di allievi, vale a dire di analfabeti aspiranti a non esserlo più.

Ma quanto rimaniamo ugualmente lontani dal sanare la mortificante piaga che affligge ancora così estesamente il nostro popolo, così ricco di volontà e di naturali energie !

Dopo l'insuccesso della famosa legge sull'istruzione obbligatoria, che doveva essere il taccasana e che, tolto un effimero entusiasmo destato in alcune regioni nei primi anni, ha finito per rimanere lettera morta in una quantità grandissima di piccoli e grandi Comuni, poco o quasi nulla si è fatto di realmente pratico contro l'analfabetismo.

Meno ancora di quello che si è fatto contro la pellagra e contro la fillossera...

***

La relazione Ravà ci fornisce alcuni dati sconfortevolissimi.

Immaginate che su 687 mila nati nel 1889, a 12 anni e cioè nel 1901, soltanto 433 mila avevano appreso a leggere e scrivere. Rimanevano cioè oltre 250000 ragazzi già dodicenni ancora analfabeti !

E questo è il lato più sconfortevole. Non si tratta delle vecchie generazioni che, fatte adulte, si sentirono più che mai riottose a frequentare le scuole e ad imparare.

No, sono 256 mila ragazzi che tre anni fa erano ancora analfabeti. E molto probabilmente lo sono anche adesso a 15 anni.

La stessa relazione Ravà ci dice in che proporzione *fiorisce* l'analfabetismo nelle varie regioni d'Italia.

E così, da essa, rilevasi che mentre nel Piemonte si ha una percentuale relativamente piccola del 17,65 per cento e minore di quella di altri Stati civili, percentuale che è di poco distanziata in Lombardia e nel Veneto, scendendo invece giù per la penisola troviamo già in Toscana una percentuale del 48,52 per cento, ed arrivando alle Calabrie la vediamo a salire al 78,70 per cento !...

Sono cifre che addolorano, che spaventano...

E il buon Ravà, nel patriottico affanno del grido di allarme gettato, e della ricerca del rimedio, termina la sua relazione dicendo ingenuamente, lui che è così pratico ed acuto, di attendersi dallo zelo ed abnegazione dei maestri l'opera veramente efficace e produttiva di non effimeri risultati...

Ma che ci possono *fare* — conclude l'ottimo collega Cortina — quei poveri paria dell'insegnamento, se i genitori non mandano i ragazzi a scuola, o se i Comuni *non danno i locali necessari*, o se per colpa di tutti e di nessuno — dei Comuni, del Governo, dei padri di famiglia — le scuole e.... le paghe ci sono forse di nome ma non di fatto ?

ALLA RIBALTA

Le sentenze del Codice e quelle della morale.

— « Ecco dunque assolto quel Burg di Pallanza .. » — dice il *Crociato*, riferendosi alla ordinanza in istruttoria del noto processo per turpissimi fatti contro i frati di quell'istituto di educazione.

A pian, a pian, a pian, confratello ! Imperocchè l'altro giorno l'*Osservatore cattolico*, rompendo onestamente l'equivoco sull'assolutoria del celebre padre Burg, direttore del collegio dei Marianisti di Pallanza, ammoniva: che quella Camera di Consiglio si è dovuta limitare a concludere che i fatti denunciati a carico del prof. Burg non costituivano reato perseguibile per azione pubblica ; che, cioè, *mancando la querela di parte* non poteva promuoversi azione alcuna.

Dunque, la cosa si riduce a questi termini: che i genitori — sia per non esporre a repugnante ludibrio i figliuoli, sia perchè (è facile immaginarlo) circuiti dalle reverende intromissioni — non hanno sporto querela.

Stiamo, come si vede, alla onesta testimonianza di un giornale cattolico.

Dunque la morale della favola — *ossia, della sentenza*, che non è punto una favola — dice semplicemente così :

— Io, Legge, non posso in questi casi colpire, se il mio braccio non è mosso dai naturali tutori dell'infanzia oltraggiata. Sarò legge barbarica, ma *son legge*. Tutto quel che posso fare, è di dire ai genitori: Badate a che mani affidate i figlioli ! —

Dunque, egregio *Crociato*, a pian, a pian, a pian !

***

Liberi di pensarla..... come piace ai superiori.

Interessante notizia da Padova:

« Dopo esplicite dichiarazioni di alcuni soci del *Circolo Cattolico Universitario*, i quali manifestarono la decisione di resistere alla Autorità Vescovile contro il disposto dello Statuto, Sua Eminenza il Cardinale Vescovo scrisse al Presidente sciogliendo il Circolo.

Questo di fatto si sciolse ieri sera dopo la lettura del documento vescovile ».

Ecco fatto Soppresso il Circolo, soppresse le opinioni e le coscienze.

UNO DELLA PLATEA.

Vedi Note e Notizie in terza pagina

Interessi e Cronache provinciali

Gemona, — **Consiglio comunale.** — Oggi alle *ore 15 si riunì il nostro* Consiglio comunale, presenti 11 consiglieri — Presiedeva il Sindaco sig. Antonio Stroili che commemorò il prof. Federico Viglietto ricordando le sue benemerenze. In seguito a sua proposta venne approvato l'invio di un telegramma di condoglianza alla famiglia e dell'Associazione Agraria.

Venne poscia approvato in seconda lettura il preventivo del 1903.

Al 2 dell'ordine del giorno relativo alla concessione di sussidi alla famiglia della guardia comunale assassinata Domenico Copetti, la Giunta propose continuazione dello stipendio per l'anno in corso, e il sussidio di L 250 annue per cinque anni.

Il consigliere Iseppi, considerando che il povero Capetti è morto in servizio, e tenuto conto che il defunto lasciò nella più completa miseria tre teneri bambini, una vedova e la vecchia madre, trova necessario elevare il sussidio a lire trecento annue.

Propone inoltre, che la Giunta, per protestare contro l'efferato assassinio e per aiutare l'autorità giudiziaria nella scoperta dell'assassino, metta a disposizione del R. Pretore di Gemona, incaricato dell'istruttoria, la somma di lire 500,— da consegnarsi a quella persona che metta sulle traccie dell'autore del delitto.

Per educare il popolo propone, auspice il Sindaco e col concorso di tutte le autorità cittadine, sia tenuta una pubblica commemorazione dell'estinto nella sala Municipale.

Messo ai voti l'ordine del giorno della Giunta con le modifiche del consigliere Iseppi, viene approvato all'unanimità.

In seguito a proposta del consigliere Leonardo Stroili, venne incaricato della commemorazione il segretario capo sig. Tranquillo Mazzatta.

Il Presidente del Circolo Agricolo sig. Leonardo Stroili spedì alla famiglia del compianto prof. Viglietto e all'Associazione Agraria due telegrammi di condoglianza.

Incaricò poi il cav. uff. dott. Romano di rappresentarlo ai *funerali*.

Paluzza, 17. — **Società Operaia** — La Direzione di questa Società si riunì ieri sera per esaminare il rendiconto della festa sociale che fruttò un avanzo netto di L. 85 41. Vada da queste colonne una lode ed un ringraziamento all'operoso Comitato pei festeggiamenti che ebbe ogni cura perchè la festa riescisse di generale soddisfazione; e l'esito sarebbe stato di gran lunga superiore, se Eolo in quel giorno avesse tenuta ben chiusa la bocca dei suoi otri.

Il Cons. d'Amm. poi iscrisse parecchi nuovi soci ; elargì sussidi a soci ammalati, trattò varî affari di ordinaria amministrazione, ed approvò una proposta di Referendum da inviarsi a tutti i comuni e sodalizî della Carnia e Canal del Ferro per un grandioso ed interessante Comizio. Mi farò dovere di darvi comunicazione del testo, quando mi sarà dato di prenderne visione. Intanto per ora..... acqua in bocca.

Crisi nella Società di Tiro a segno — Apprendo con vivo dispiacere le dimissioni da membro della Presidenza presentate dal sig. Osualdo Barbacetto le quali pare abbiano origine da ragioni intime. Più tardi venni a conoscenza che in seguito tale rinuncia, anche il neo Presidente minaccia di *presentare le dimissioni : allora faccia* altrettanto anche il segretario, e non si aspetterà che un Commissario prefettizio !

Domenica sarà convocato l'Ufficio di Presidenza, e vedremo lo scioglimento

Pro - Asilo Infantile — S'è costituito un Comitato di signore per allestire una mostra di doni a beneficio dell'istituzione. A quest'uopo s'è diramata una circolare a tutte le persone di cuore per invitarle a partecipare con qualche regalo all'incremento dell'Asilo.

Vedi altre corrispondenze in 3.ª pag.

UDINE

Il telefono del Friuli porta il numero **211.**
Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18.

La Giunta Provinciale contro il Municipio di Udine

Nessuno si meraviglierà, come non ci siamo meravigliati noi, anche perchè.. lo si sapeva già prima.

Dunque, i signori: comm. Doneddu — che, pare, sta facendo il fagotto — avv. Linussa, avv. Guarnieri di Pordenone, conte comm. avv. Ronchi, consigliere dott. D'Agostini, in sede di Giunta Prov. Amministrativa, hanno deliberato di ordinare al Consiglio comunale di Udine di radiare dal bilancio il sussidio alla Camera del Lavoro — inscrivendo invece le spese per i casermaggi, sedi giudiziarie, ecc., che — com'è noto — spettano per legge allo Stato.

Poi, per raffinatezza che ognuno intende ed apprezza, hanno ordinato anche di radiare l'aumento del sussidio all'Educatorio popolare « Scuola e Famiglia ».

Questa la notizia. Di commenti non c'è nessunissimo bisogno, molto più che probabilmente li farà il Consiglio comunale, confermando tranquillamente le sue ponderate deliberazioni, e facendo sapere a lor signori che il Comune di Udine non è mica quello di Roccacannuccia.

E intanto aspetteremo la relazione con la quale gli egregi signori su ricordati giustificano le *loro alte* e nobilmente inspirate deliberazioni.

E così.... « **Speriamo bene** » — non è vero, egr. dott. Murero ?

Si cercano fornai krumiri a Roma

Gli operai romani al Sindaco di Udine. — Il Sindaco alla Camera del Lavoro.

Ieri l'on. Sindaco ha comunicato alla Camera del Lavoro quanto segue :

«*Egregio Signor Savio,*

Ricevo in questo momento il seguente telegramma da Roma, *che le trascrivo:*

« Negozianti Romani, violando ultimo concordato, risposero proteste operai panettieri con licenziamento generale. Sperano racimolare krumiri Udine. Avvertiamone V. S. memori nobile condotta passata.

Presidente Lega Conforti »

Ho voluto darne immediatamente notizia alla Camera di Lavoro, perchè sappia regolarsi e possa mettere in guardia gli operai fornai che per avventura fossero stati invitati a recarsi a Roma.

Gradisca distinti saluti.

Suo dev. D. Pecile.

Benissimo. Così il Municipio udinese, fedele alla *tradizione democratica*, già così nobilmente affermata l'anno scorso, si mostra degno della fiducia degli operai romani. E *ancora* una volta il *nome* di Udine susciterà simpatici echi di plauso nell'alma capitale.

Le deliberazioni della Giunta

Nella seduta d'ieri la Giunta Municipale ha preso le seguenti deliberazioni:

Per un reclamo degli abitanti di Via Villalta.

Essendo allo studio una riforma radicale del servizio spazzini, la Giunta ha deliberato di far presente agli abitanti in Suborbio Villalta (Via Rizzi) che hanno ricorso per ottenere che da quella località vengano rimossi i depositi degli spazzini, che sarà provveduto a riparare l'inconveniente giustamente lamentato dai ricorrenti.

Il nuovo collaudatore per l'Edificio scolastico.

Essendo pressochè ultimate le liquidazioni dei lavori tutti del nuovo edificio *scolastico* in *Via Felice Cavallotti*, allo scopo di portare quanto prima l'importante argomento al Consiglio comunale ha nominato, collaudatore, in sostituzione del compianto ing. Rizzani, l'ing. Antonio Toffoletti.

Il problema ospitaliero

Lavori all'Ospitale

Ha deliberato in massima la costruzione di due fabbriche in muratura ed altri accessori ad ampliamento dell'Ospitale per le malattie infettive, e ciò come inizio della risoluzione del grave problema ospitaliero, ordinando all'Ufficio tecnico di sviluppare il progetto che dovrà esser sottoposto al Consiglio *comunale per* la necessaria approvazione, con riserva di avvisare ai mezzi finanziari per far fronte alla spesa.

Per le pubbliche affissioni

Ha deliberato di proporre al Consiglio la municipalizzazione, con dichiarazione di privativa, del servizio delle pubbliche affissioni.

Nuova seduta

Ha deliberato di riunirsi straordinariamente mercoledì p. v. 22 corrente alle ore 13 e mezza.

Per il coordinamento della pubblica beneficenza

L'OPINIONE DEI SOCIALISTI

Il *Lavoratore*, uscito stamane, a proposito dell'iniziativa e della recente assemblea pel coordinamento delle istituzioni di beneficenza, pure appprovando in massima, osserva :

« Se questo coordimento deve proporsi, fra gli altri scopi, quello di ripartire fra le istituzioni di beneficenza gli oneri, ossia i bisogni, le infelicità a cui devono provvedere, proporzionalmente alle rendite di cui dispongono, ci pare *poco* adatto allo *scopo* il sistema escogitato: di una federazione in cui abbiamo voce in capitolo le istituzioni più importanti ossia le più ricche.

« In tal modo si verrà a perpetuare anzichè ad eliminare l'inconveniente lamentato che l'una abbia troppo e l'altra troppo poco.

« Perchè avviene quasi sempre, quantunque in realtà sia cosa assurda, che gli amministratori di tali istituzioni, dominati da una specie di *spirito di corpo, si preoccupino* più *della* floridità e della buona fama dell'istituto da essi diretto che dei bisogni dei poveri della città in generale.

« Secondo noi si dovrebbe parlare un po' meno di federazione e di autonomia e più di *indirizzo preferito* dal Comune.

« In altra occasione noi facevamo voti che si eseguisse un *piano regolatore* (ripetiamo la frase perchè ci pare che bene rispecchi l'idea) della beneficenza.

« Nell' amministrazione di molte pie istituzioni il Comune ha un'ingerenza parziale o completa, che esercita per mezzo dei suoi delegati ; perchè s'ha dunque da parlar tanto di autonomia ?

« Si verifica questo fatto strano : che gli amministratori nominati dal Consiglio Comunale, per il sullodato *spirito di corpo*, per un malinteso scrupolo di responsabilità, sentano il dovere di assumere di fronte ad esso un' attitudine ostile, di considerare, qualunque sua raccomandazione come un' imposizione a cui bisogna ribellarsi.

« E questa tendenza ha fatto capolino anche nella riunione del 14 corr.

« Il Comune faccia preparare dalle persone più adatte, indipendentemente dalle istituzioni ch' esse possono rappresentare, il suo bravo *piano* della beneficenza, ed in base a questo fissi ad ogni istituto il sussidio e gli oneri relativi.

« Se accetta, bene ; altrimenti, amici come prima e si passa sussidio ed oneri ad altro istituto.

« *Questo* sarebbe un *metodo* molto persuasivo, senza essere una vera imposizione e taglierebbe la testa al toro ».

Tutt' altro che « rimbrottare », troviamo che l'idea del *Lavoratore* merita considerazione.

30 APPENDICE DEL « FRIULI »

GAETANO VALERIO

VITA DI CASERMA

(Impressioni e ricordi)

Il rapporto è, naturalmente, redatto e presentato. E il comandante del reggimento *affibbia all'indegno caporale* otto giorni di prigione di rigore.

***

E' di domenica ed il sole splende vivido ! Ma il vento, che non ha tregua sgomenta ed irrigidisce.

L'atrio della caserma è deserto. La sentinella passeggia meditabonda : i soldati sono accovacciati intorno alla stufa del corpo di guardia Il caporale sorveglia qui e là, attillato, i guanti calzati, raccomandando ordine. Desidera usufruire, quella sera, del permesso chiesto.

La sentinella grida « *Allarmi !* » La truppa si precipita alla rastrelliera, prende i fucili, calza i guanti, si rassetta; si schiera nell'atrio. Il colonnello entra profumato, cortese, il trombettiere suona l'*attenti* il caporale saluta e fa presentare *le armi* L'ufficiale di picchetto esce di furia dalla sua stanza; reca le novità La guardia rompe le righe, va a riporse i fucili.

Il caporale ritorna nell'atrio e, pronto, si presenta a lui un soldato frulano.

— Posso uscire ? — No. — Eh.... lasciami andare. C'è la fidanzata — *Non posso. Prima dell'avanti* nessuno esce. — Peggio dei meridionali voi volontari ! — brontola ancora il soldato, ma mogio mogio ritorna in cortile.

Viene dopo il furiere Zappatore. E' in tenuta di servizio, ha la bicicletta alla mano e registri e rotoli.

— Addio caporale. — Buon giorno furiere. — Che ore sono ? — Non vede ? Le dieci. — C'è il sergente d'ispezione ? — Sissignore. Il capoposto sporge il capo entro il corpo di guardia, chiama :

— Sergente, sergente. Si volta e il furiere ciclista è sparito. Non si meraviglia e non si preoccupa. Che poteva *fare* ? Il sottufficiale era evidentemente di servizio e poi a lui non *poteva* fare osservazioni !

Il colonello ha veduto. Va in suo ufficio, preme il campanello, l'ufficiale di picchetto accorre.

— Mi punisca il caporale di guardia, perchè non sa fare il suo dovere. Voglio che la *consegna* che dò io sia rispettata E sorvegli anche lei. Il tenente balbetta qualche frase ed esce. — Come fu, come fu ? — chiede al caporale. Questi spiega. — Ma allora è il sottufficiale da punire ! — Mi pare... — Speriamo. E ritorna dal colonello. Peggio che peggio ! Schiarimenti a lui ! — Caporale — riferisce con voce addolorata il tenente — cinque giorni di *semplice*, sapete ! E me ne rincresce tanto.

Il graduato fa una smorfia più d'imprecazione che di angoscia. E, deliberatamente, trascura da quel momento il suo dovere di *capoposto*. Non ha più noie nè più recriminazioni.

A rapporto

Siamo al sabato seguente, dopo il primo rancio. Gruppi di soldati sono sparsi nella camerata attendendo con ansia la distribuzione della posta e facendo mille presagi sull'istruzione esterna che avrà luogo più tardi.

Dal cortile viene una voce robusta che comanda.

P. Il caporale volontario P. Molti si affacciano alla finestra e molti rispondono. — Non c'è. — Non l'ho veduto. — E' abbasso. — Sta scrivendo. Qualcuno si muove e cerca. — Comandi — chi de il chiamato, affacciandosi. — Presto a vestirvi in grande uniforme — ordina il furiere. — Dovete presentarvi a *rapporto* dal signor colonello.

Non risponde il caporale che con un gesto di stizza, ripone la lettera che stava scrivendo, va al suo posto, veste l'uniforme festiva I guanti alla mano, treccia sul chepì, tutto pulito e tutto in ordine Va in maggiorità, si presenta al capitano di compagnia, saluta. — Eccomi. Il superiore lo squadra attento, gli leva il chepì, gli tira il ciuffettino crollando la testa. — Mi raccomando i capelli — Sissignore. — Venite. — Entrando dal comandante del battaglione. Il maggiore, dal pizzo

(*Continua*).

Prefetti in cattive acque!

Con questo titolo il ministeriale *Resto del Carlino* aveva ieri da Roma:

«Corrono brutti tempi per i prefetti! Dopo Veyrat, prefetto di Siracusa, bollato dalla Giunta delle elezioni, venne Doneddu prefetto di Udine che la stessa Giunta disse scrittore infelice di manifesti.

Ora è la volta di Gajeri prefetto di Trapani, il quale a proposito dell'elezione di Alcamo, scrisse a un sottoprefetto della sua provincia una lettera che non avrebbe dovuto scrivere, perchè in quella lettera si parla di candidati «governativi». Anzi il prefetto comm. Gajeri da ricevuta d'un telegramma del sotto prefetto di Alcamo nel quale si parlava delle migliori disposizioni del comm. Fovera verso il candidato governativo on. Fazio.

Di questo telegramma e di qualche altro atto prefettizio riferentesi alla elezione di Alcamo, sarà preso nota a suo tempo dalla Giunta per la verifica dei poteri».

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

Per l'organizzazione delle sartine

Tutte le lavoratrici dell'ago sono invitate ad una riunione che avrà luogo domani, 19, alle ore 2 pom. nei locali della Camera del Lavoro, in Castello, allo scopo di gettare le basi di un'organizzazione fra loro.

Auguriamo cordialmente che esse intervengano e intendano il beneficio, diremmo volentieri *il dovere*, dell'associazione fraterna.

Noi abbiamo la soddisfazione di aver veduto accolta subito dall'autorità municipale la voce, espressa nel *Friuli*, reclamante l'intervento della legge vigente per il rispetto al riposo festivo delle sartine.

Ma, ripetiamo, anche questa legge, non avrà mai effettiva e completa applicazione, se non appoggiata dall'organizzazione della classe interessata.

Aggiungiamo che solo l'organizzazione completa delle lavoratrici può fare che l'applicazione rigorosa della legge protettrice, come qualsiasi altro miglioramento, non porti danno ad alcuna delle Ditte.

Non occorre dimostrarlo.

Pel negato sussidio della G. P. A.

In seguito al voto della Giunta Provinciale Amministrativa che negava il sussidio concesso dal Comune alla Camera del Lavoro, la Commissione Esecutiva e l'Ufficio Centrale sono convocati d'urgenza domani alle ore 2 pom. per prendere deliberazioni relative.

Camera di Commercio

Infortuni degli operai sul lavoro. Questa Camera, chiamata più volte a chiarire i paragrafi 3 e 4 dell'art. 1 della legge (testo unico) per gl'infortuni degli operai sul lavoro, espresse il seguente parere, confermato ora dal Ministero.

Gli operai occupati in un opificio avente macchine mosse da forza inanimata (acqua, vapore, elettricità, gas) devono essere assicurati, anche se in numero di *cinque o meno*, qualora siano addetti permanentemente o temporaneamente ai meccanismi e ai motori.

Se nell'opificio suddetto vi fosse qualche persona occupata al carico o allo scarico della merce o in altri lavori non richiedenti mai l'opera presso le macchine e i motori, in tal caso, per quella persona, non sarebbe necessaria l'assicurazione.

Il paragrafo 3 prescrive invece che tutti indistintamente siano assicurati gli operai addetti a un opificio, quando le macchine non siano mosse direttamente dall'operaio che le usa e il numero degli operai sia *superiore a cinque*.

In questo caso va assicurato anche il personale non addetto alle macchine o ai mortori.

CRONACHE e COMMENTI

Celebre anche in Francia

Pietro Mazzini, il noto pubblicista italiano residente a Parigi, in una corrispondenza al *Caffaro*, nella quale parla di illustri uomini politici francesi, dice:

«Il Bèrenger è quegli che, primo in Europa, prese l'iniziativa della legge del perdono; è quegli che da tanti anni combatte, con la parola, con gli scritti ed anche coi processi contro la licenza della strada, l'immoralità di certi libri e giornali e di talune carte postali illustrate.

«Il Rivet è un letterato, un amatore di edizioni antiche: fu deputato fino a pochi mesi fa e fu, per giunta, questore della Camera; uomo dai modi cortesi e dalle idee ben più larghe di quelle che tormentano le vigili insonnie del vostro oramai illustre conte De Asarta».

Vedete un po' come — quando si ha del genio — si fa presto a diventar celebri in patria e all'estero.

All'on. De Asarta è bastato un paio di decreti: uno per la fotografia ai giornalisti, e uno per il *cabaret* agli usuieri.

Ma si tratta di due lampi di genio...

Il Commentatore.

I solenni funerali del prof. cav. Federico Viglietto

Fin dalle ore 3 pom. d'ieri, il piazzale Osoppo, fuori porta Gemona, andava affollandosi di Autorità e persone d'ogni classe sociale, accorse a tributare le estreme onoranze alla salma del benemerito prof. cav. Viglietto.

Nell'atrio della casa d'abitazione del defunto, erano pronte ben dieci corone.

Sopra un tavolo, andavano intanto coprendosi di firme numerosi fogli all'uopo preparati.

Alle quattro giunsero i sacerdoti, la bara venne collocata sopra un carro di prima classe e tosto si formò

Il corteo

che veniva aperto da una squadra di allievi del Collegio Gabelli.

Venivano poi gli studenti dell'Istituto Tecnico con bandiera, le insegne religiose, indi il carro colle seguenti

Corone:

Studenti Agrimensori al loro amato Professore — Famiglia Manarin e Carlo Giuliani — Famiglia Calderara Agricoltori del Legato Pecile — Al Prof. Viglietto la Giunta di Vigilanza dell'Istituto Tecnico — Il Consiglio e i Sindaci della Società Vimini — L'Associazione Agraria Friulana — Gl'impiegati dell'Associazione Agraria Friulana — I colleghi e le alunne della Scuola d'Agraria — Gli studenti dell'Istituto Tecnico.

Veniva poi il carro colla salma, sulla quale era deposta una bellissima corona di fiori freschi portante la scritta: La moglie ed i figli desolatissimi.

I cordoni

Reggevano i cordoni: Il Sindaco Pecile, l'avv. Comelli, il conte Valle vice presidente della fabbrica Iperfosfati di Portogruaro, il preside cav. Misani, l'avv. Capellani, il prof. Dal Bo

Poi venivano le Autorità rappresentanze, e privati, che notiamo, così come ci risultano dal nostro taccuino:

Cav. Battistella R. Provveditore agli studi anche pel Prefetto, Comm. Ronier, Co. Daniele Asquini, Co. di Prampero, Prof. Musoni, Prof. Pontini, Co. Gius. Orgnani Martina, Prof. Pizzio, Conte di Trento, Prof. Pierpaoli, Prof. Fracassetti, Prof. Del Puppo, Prof. Nallino, Avv. C. L. Schiavi, Avv. Leitemburg, Cav. Attilio Pecile, Maggiore Marcotti, D. De Candido, Co. Brazzà, Prof. Pirona, D.r Pecusini, D.r Rubini, Cav. Gregorio Braida, Co. D'Arcano, F. Minisini, Avv. Caporni, prof. Marchesini, Prof. Baldissera, U. Cappellazzi, G. B. Della Marina, Mestroni, il Vice Direttore della B.ca Commerciale, Umberto Magistris, Bolzoni Direttore della Banca Cooperativa Udinese, Enrico Passero, Dottor Biasutti, Antonio Fanna, Luchino Luchini, Dottor Cav. G. B. Romano, Cav. Burghart, Avv. Linussa, Avv. Della Rovere, Ing. Fachini, Prof. Torossi, Prof. Tito D'Aste, Prof. Vitaliano, il Comm. Cotta Intendente di Finanza, D.r Berthod, Prof. Bonomi e molti altri ancora.

Seguivano gli studenti del Liceo con bandiera, una squadra di allieve delle Scuola normale, una rappresentanza del Collegi di Toppo, Arcivescovile, e dell'Educatorio «Scuola e Famiglia».

V'erano pure le operaie dello Stabilimento per la fabbrica oggetti in vimini.

L'imponente corteo, entrò per Porta Gemona e mosse alla chiesa di s. Quirino ove la salma, tolta dal carro, sostò per le esequie, finite le quali, nell'ordine precedente e per le vie Gemona, Giuseppe Mazzini, Villalta e porta omonima, per la strada esterna giunse al Cimitero.

Collocata la salma sopra un catafalco appositamente preparato cominciarono

I discorsi

Il sindaco Pecile

Primo a prendere la parola fu il Sindaco Pecile.

Con voce tremante dalla commozione, così egli parlò:

«Facendo forza a me stesso vincendo il mio dolore, mi accingo a dire l'ultimo addio ad un uomo, che mi fu amico e cooperatore, e che se tutti piangono, io, meglio di tutti, so quanto meritasse di essere pianto e stimato.

«Federico Viglietto è morto sulla breccia! — Fin da giovane, milite fervido e valoroso del progresso dell'agricoltura, egli aveva acquistato per le sue eminenti qualità come uomo di scienza, e per la larghezza e praticità delle sue vedute, fama e simpatia non solo nella piccola patria, ma nel mondo agrario di tutta Italia ... E sulla breccia rimase fino all'ultimo giorno della sua vita.

«Riputazione, onorificenze, posizione sociale, tutto fu per Federico Viglietto effetto e premio di virtù proprie, di studio, di fatiche: non fu dono della fortuna; mirabile esempio di quel che può l'alto ingegno, la salda tenacia dei propositi, la probità specchiata e la operosità infaticabile!

«Altri parlerà del docente egregio, del direttore solerte di tutte le nostre più importanti istituzioni agrarie... ben può dirsi egli fosse il più fortunato ed utile collaboratore a tutto quanto fu fatto in Friuli per l'agricoltura nell'ultimo ventennio.

«Ricorderò soltanto come e gli sia stato principale organizzatore di due geniali iniziative che onorano il nostro Friuli: la Sezione agraria presso la Scuola normale, che incarna un'alta idealità di educazione femminile, e la fabbrica cooperativa di perfosfati in Portogruaro.

«Docente nella Scuola normale femminile fino dal 1881, propose nel 1887 di istituire la Sezione agraria nella scuola stessa, la quale, prima ed unica in Italia, fu fondata nell'anno seguente; essa deve a Federico Viglietto, che ne fu appoggio saldo e costante, quella direttiva pratica e sapiente, che valse a farla conoscere, a farne apprezzare le alunne in tutta Italia.

«Nelle difficoltà in cui si trovava quattro anni or sono l'agricoltura paesana, per le condizioni fattele dall'industria dei perfosfati, con essa strettamente legata, Federico Viglietto, con ardimentosa baldanza, propugnava e conduceva a fortunato compimento quella grandiosa Cooperativa, che già ha reso e rende così grandi servigi all'industria dei campi nel nostro Friuli... E questa sua opera diletta ebbe gli ultimi suoi palpiti, gli ultimi suoi pensieri!

«Viva e calda rimarrà in noi la memoria dell'uomo egregio, tolto così repentinamente e crudelmente all'affetto nostro e de' suoi. Il nostro compianto e la larga testimonianza di cordoglio della cittadinanza, possano in qualche modo lenire il dolore dell'affezionata consorte, dei poveri figli, che piangono amaramente il loro diletto marito e padre.

«Al cittadino egregio, al collaboratore valoroso, all'amico carissimo, col mio saluto affettuoso, profondamente triste, giunga l'estremo vale di tutta la città».

L'avv. Capellani

Porge un saluto al prof. Viglietto che incarnava quasi l'Associazione Agraria Friulana, di cui da vent'anni ne fu segretario.

In questo periodo egli spese giorno per giorno tutta la sua attività in vantaggio dell'agricoltura.

Ricorda come fino dal 1877 cominciò a collaborare nel «Bullettino», dal quale apparvero le sue doti peculiari di chiarezza e semplicità di esposizione; doti tali che più tardi lo rivelarono ottimo fra gli ottimi conferenzieri.

Enumera poi tutte le fasi della sua vita attiva ed instancabile di propagandista agrario

Ricorda come egli non volesse l'accentramento dell'Associazione Agraria, ma in ogni centro importante della Provincia fece in modo che vi sorgesse una sezione.

Quantunque sul principio di questa sua opera benefica abbia dovuto combattere con un'infinità di ostacoli, e fino contro la calunnia, Egli fu forte della sua inattaccabile onestà e riuscì vittorioso.

Di Lui ricorda la riorganizzazione della Cattedra ambulante provinciale della quale meritamente venne chiamato alla Direzione.

A nome dell'Associazione Agraria Friulana, della Cattedra Ambulante, della Fabbrica Vimini, a nome degli agricoltori friulani, invia alla desolata famiglia i sensi della più profonda condoglianza, alla salma lacrimata l'estremo saluto.

Un antico allievo

Luigi Freschi, a nome anche dei suoi compagni, allievi d'un tempo del prof. Viglietto, porge alla salma un saluto ed una lacrima

Lo ricorda nei suoi sentimenti di vero padre per gli alunni; oggi la morte ha troncato quella vita piena di energie, nel vigor degli anni.

Enumera le virtù, la stima che in tutti godeva, — ne è prova l'imponente corteo che lo accompagna all'estrema dimora.

Innanzi alla sua salma — conclude — i numerosi allievi sparsi dovunque colle loro anime e coi loro cuori, affranti per sì gran perdita, porgono l'estremo loro saluto all'amico, al padre...

Lo studente De Cillia

Incaricato dai compagni dell'Istituto Tecnico, lo studente De Cillia saluta la salma del professore amatissimo.

Otto giorni or sono egli era nell'aula, al suo posto d'insegnamento. Non era in perfetta salute, ma era gaio e vivace.

E nessuno dei suoi allievi avrebbe pensato che così improvvisa fosse la sua dipartita.

Questa suprema separazione è straziante, ma il suo ricordo non morrà.

Lo studente De Cillia che parla colla commozione nell'animo così termina:

«E quando un giorno, disseminati in remote contrade, già maturi d'anni e forse coi capelli canuti, sfoglieremo le pagine in cui conserviamo i Vostri precetti, ancora ci parrà di rivedere l'amato maestro e rievocando i ricordi giovanili un sentimento dolce e doloroso ci farà palpitare il cuore».

Discorso del prof. Bonomi

Il prof. Bonomi, a nome del Preside e dei colleghi tutti dell'Istituto Tecnico porge l'estremo vale al collega amatissimo.

Ricorda come pochi giorni or sono Egli fosse ancora alla Scuola, attivo, laborioso e gioviale.

Ed a soli 54 anni, mentre ancora la sua opera poteva giovare all'agricoltura, il collega Viglietto è sparito dalla scena della vita!

Segue le fasi della sua carriera, ricordando come nel 1877 Egli entrasse nell'Istituto Tecnico di Udine

Da quel momento Egli iniziò quel lavoro che andò man mano compiendo a favore dell'agricoltura.

Fu valente collaboratore della gloriosa Associazione Agraria Friulana, ma l'oratore lo ricorda specialmente come collega caro e desiderato che lascia una memoria che non morrà mai.

Valentissimo insegnante, trovava la via per giungere facile alle menti dei suoi discepoli che oggi lo piangono.

Chiude mandando un reverente saluto alla vedova, ai figli cui fu tolto improvvisamente l'adorato marito e padre. Il generale rimpianto della cittadinanza, sia loro di conforto.

Parla ultimo il signor

Leonida Segala

Direttore della Cassa Rurale di Fagagna, che porta un reverente saluto a nome del Sindaco di quel Comune, della popolazione e di tutti gli agricoltori, rammentando quanto fece il Prof. Viglietto per rialzare le sorti dell'agricoltura nel paese e dintorni di Fagagna.

***

La salma venne poi calata nel tumolo di famiglia.

L'imponente corteo quindi mestamente lasciò il Cimitero.

Le onoranze che l'intera città ha tributate al prof. Viglietto possano riuscire almeno in parte a lenire il dolore della sconsolata vedova e dei figli, ai quali rinnoviamo le più sentite condoglianze.

***

Il Comizio Agrario di Lendinara inviò il seguente telegramma:

Prof. Fracassetti — Udine

Preghiamola rappresentarci funerali compianto professore Viglietto, la cui morte è lutto dell'associazione friulana e del progresso agrario.

Comizio agrario di Lendinara

L'eclissi di luna di domani

L'illustre nostro collaboratore Capitano Isidoro Baroni, ci manda questa interessantissima nota:

Domani a sera (domenica) tutti potranno assistere ad uno spettacolo celeste abbastanza interessante, ad una eclisse parziale di Luna che comincierà alle 18.54, che raggiungerà la fase massima (41 centesimi del diametro) alle 20 precise (8 pom.) e che finirà alle 21.7. Un'ora prima ed un'ora dopo di questi estremi la Luna entra ed esce dalla cosidetta *penombra*, ma, di solito, gli effetti di questa sono così poco sensibili che passano inosservati o quasi agli occhi del pubblico.

L'ombra della Terra (che nel caso attuale avrà un raggio di quasi 4800 km. alla distanza della Luna) intaccherà il disco lunare verso sinistra, poi girerà nella parte superiore, sì che l'uscita della Luna, od ultimo contatto coll'ombra terrestre, avverà quasi nel punto più alto del disco lunare.

Il 6 marzo avrà luogo, invece, una eclisse anulare di Sole che sarà solo visibile nell'Oceano Antartico ed in Australia.

Non maltrattate le bestie!

Il Municipio ha pubblicato il seguente manifesto:

«Il Sindaco, presa nota dei lamenti pervenuti sul modo disumano con cui vengono trattati da alcuni gli animali da tiro;

constatato che dette rimostranze non sono del tutto infondate;

ritenuto che devesi da parte delle Autorità porre un freno ad un abuso che è indizio di poca civiltà; avvisa che a carico di quanti avessero ad incrudelire contro gli animali, a maltrattarli od a costringerli a fatiche manifestamente eccessive, sarà elevata contravvenzione, la quale a termini dell'art. 491 del Codice Penale è punibile sino a lire 100 di ammenda».

Scuola e Famiglia

Domani alle 10 ant. ha luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci, nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Resoconto morale;
2. Bilancio preventivo per l'anno 1905;
3. Nomina di cinque membri del consiglio direttivo, in sostituzione delle signore *Bearzi Melania*, *Fracassetti Francy*, *De Poli Giulia* e del signor *Tosolini* ing. *Oddone* che scadono per anzianità, e del sig. *Comelli* avv. *Giuseppe* il quale, in base all'art. 10 dello statuto, è scaduto dalla carica;
4. Nomina dei revisori dei conti.

I veterani a Roma. Come abbiamo annunciato, il giorno 14 marzo il Re passerà in rivista al Macao i Veterani e Reduci delle patrie battaglie.

Il presidente del Comitato fra i Veterani di Roma ha inviato a tutti i Comitati d'Italia l'invito relativo.

Si calcola che in tale occasione a Roma vi saranno 4500 veterani.

Programma musicale che la Banda del 79° Fanteria eseguirà domani 19 febbraio dalle ore 15 alle 16.30 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia «Ore Felici» — Rapisarda
2. Sinfonia Omaggio a Bellini — Mercadante
3. Valzer «Sulle Rive del Danubio» — Strauss
4. Pot-Pourri «Marco Visconti» — Petrella
5. Inno della Croce Rossa — Leoncavallo
6. Polka «Ida» — Tozzi

CRONACA DEL CARNOVALE

La grande Veglia pro «Dante Alighieri»

Questa sera adunque avrà luogo al Minerva la tanto attesa e desiderata veglia organizzata dai nostri bravi studenti a beneficio della patriottica Società «Dante Alighieri».

Nove ore ancora... e l'aspettativa ansiosa di centinaia di giovani sarà alfine appagata.

E' ormai assicurato un concorso superiore alle previsioni, tutta la città si può dire, si riverserà al Minerva trasformato in modo meraviglioso

Abbiamo voluto darne un'occhiata ieri sera. Che bellezza!

L'addobbo, affidato al bravissimo Ettore Rigo farà emettere un oh!.. di esclamazione a quanti questa sera interverranno alla grandiosa festa.

Il disegno e le tinte indovinatissime armonizzano magnificamente, lo sfolgorio del Teatro è aumentato da un'infinità di lampadine elettriche assai ben disposte.

Gli studenti, e son tanti, lavorano assiduamente perchè tutto sia a posto entro la giornata. Bravi!

Il successo è ormai assicurato. Arrivederci al Minerva.

La decorazione del Sociale per la "Veglionissima,,

Qualche giornale, nell'annunciare ieri la scelta fatta dall'apposita Commissione del progetto di decorazione del Sociale per la «*Veglionissima*» ha detto in modo come se la Commissione avesse scelto senz'altro il progetto definitivo e messi da parte gli altri come non valori.

Ci consta positivamente che in quella Commissione si discusse per quasi due ore e che i quattro progetti furono vagliati.

Le decorazioni del progetto del Toso furono apprezzate ma non piacque il concetto che doveva esplicare il lavoro.

Il primo progetto Ceschi e Comp. ben trattato non piacque perchè nulla aveva di nuovo, nulla affatto.

Il lavoro — appena schizzato — del Mattioni incontrò l'unanime favore per lo splendido e semplice modo proposto per la decorazione dei palchi. Non piacque invece la mal espressa e troppo affrettata composizione del quadro di fondo.

Il secondo progetto Ceschi e Comp. piacque perchè di assoluta novità, genialissimo il gran quadro, ma non molto la decorazione dei palchi.

Ecco quanto potemmo sapere.

Veglia Ciclistica

Ricordiamo agli amici lettori che la Veglia Ciclista, che riuscirà indubbiamente la più brillante manifestazione carnovalesca di quest'anno, avrà luogo Sabato 25 Febbraio.

Il Comitato lavora indefessamente alla splendida riuscita della festa alla quale spera non vorrà mancare neanche questa volta l'appoggio degli amici di Tersicore.

Cronaca giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

Processo per lesioni in rissa

Sentenza gravissima

Ieri è finito il processo contro Bellina Giuseppe e Fornera Paolo e Antonio di Venzone, reciprocamente feritisi in rissa nella sera 26 dicembre 1903 in un'osteria del paese.

Il P. M. propose 15 mesi di reclusione pel Bellina e 12 mesi della stessa pena pei due fratelli Fornera.

Parlò poi l'avv. Celotti difensore del Fornera Paolo.

Con un'abile e persuasiva arringa cercò di persuadere il Tribunale che il suo cliente non possedeva armi al momento della colluttazione.

Seguì l'avv. Driussi, difensore del Bellina che pronunciò una smagliante arringa mettendo nei suoi veri termini i fatti avvenuti. Criticò anche il verbale del medico curante il quale prima asseriva che si trattava di ferite d'arma da taglio maneggiata con forza, ed in un secondo verbale si parla di ferite prodotte da cocci di vetro infranto.

Seguì poi l'avv. Bertacioli il quale pure parlò bene come sempre in difesa del Fornera Paolo.

Il Tribunale pronunciò la seguente sentenza di condanna: Bellina Giuseppe a 14 mesi di reclusione, Fornera Antonio a 10 mesi e Fornera Paolo a 6 mesi e 20 giorni.

In solido nelle spese processuali.

La sentenza, alla cui lettura assistevano molti del paese, produsse grande impressione.

Interessi e Cronache Provinciali.

FIERE e MERCATI

Lunedì mercato ad Azzano X, Buttrio, Maniago, Pasian Schiav., Rivignano, Tarcento, Tolmezzo, Vittorio, Pieve di Cadore, Ajello.

Aviano, 16 — **Traslochi.** — Il brigadiere dei reali carabinieri di questa stazione, sig. Bordello Domenico, della provincia di Treviso, è stato traslocato a Guidizzolo (Mantova) ed è venuto a sostituirlo il brig. di quella stazione sig. Franceschini G.o. Batta.

L'usciere di questa Pretura sig. Pilon Lorenzo di Pordenone viene trasferito a S. Stefano del Comelico (Cadore) e lo sostituisce il sig. Mizzon Oreste di Belluno.

Il reggente di questa Pretura, avv. sig. Michele Chiancone fu promosso aggiunto al Tribunale di Trapani, accompagnato dal mirallegro e nel tempo istesso dall'affetto e dalla stima di tutto il mandamento che perde in lui un magistrato integerrimo, coltissimo e simpaticamente affezionato al suo dovere.

Tolmezzo, 17 (*P. D. S.*) — **Amanti di Tersicore sfortunati.** — Domenica sera verso le ore 22 a Timau nell'osteria di Unfer Nicolò si teneva una festa da ballo.

Vi entrarono i *f.lli* Mentil Giovanni, Pietro, G.o Batta e Giuseppe e mentre i tre ultimi ordinarono del vino, il Giovanni si mise a ballare con Macia Paolina. Appena incominciato la danza quando Unfer Giuseppe nipote dell'oste, senza alcun motivo apparente, lo prese pel petto tentando di cacciarlo fuori dall'osteria. S'intromisero subito, per separare i due, l'oste ed il fratello Metil Pietro, ma l'Unfer Giuseppe fece cessare il suono gridando che voleva fuori il Mentil ed i suonatori non solo cessarono ma diedero anche man forte all'Unfer. Uno di essi prese pel collo il Mentil ed un altro lo percosse con un tizzone acceso.

Usciti allora anche gli altri fratelli appena fuori gli furono gettati da una finestra del primo piano dei tizzoni ardenti che produrono delle scottature al capo al Giuseppe ed alle mani al G.Batta Mentil.

Per colmo d'ironia uno dei feriti venne anche arrestato.

Cividale, 15. — **Scuola serale per gli emigranti** — Ieri sera come di metodo, abbiamo assistito alla lezione, invero praticissima, che faceva il maestro Rieppi, intorno alle quietanze, ai pagherò, alle cambiali ecc.

Ci è spiaciuto però di constatare che sensibilmente va scemando il numero dei frequentatori con evidente loro danno, perchè la maggioranza dei primi aderenti dimostrava di cascare dalle nuvole a tutte le rivelazioni ed istruzioni che venivano loro impartite. Peccato, proprio peccato che questa razza di gente pare che si trovi bene a vivere nella ignoranza.

Note e notizie

Dalla Capitale

Camera dei deputati

(*Seduta del 17 febb. — Pres. Marcora*).

Aula sempre più desolata; Marcora...... filosoficamente rassegnato.

Si convalida, senza osservazioni — i banchi sono...... personaggi che non parlano — l'elezione di Niccolini a Ferrara.

Si continua la discussione sul nuovo ordinamento giudiziario, e si vota il passaggio alla seconda lettura.

(Come fu detto, per questo progetto fu adottato il metodo delle tre letture).

Poi discute — per modo di dire — il progetto per lo sgravio del debito ipotecario, che offre occasione ad un buon discorso tecnico del Ministro Rava.

Poi, alle 17.20, si va a casa.

La tomba di Garibaldi

resterà a Caprera

Roma 17 — La Giunta per le petizioni ha deciso di proporre alla Camera che la tomba sia lasciata a Caprera, con voto al Governo che la tomba sia ben custodita.

A proposito dell' arresto di Ferri

Terribili accuse dell' " Avanti „

L'*Avanti!* pubblica:

« Fra le brave persone che dovranno alla Camera dare il loro parere (sulla carcerazione di Enrico Ferri, ne segnalo alcune, le cui mani non tremeranno certo alzandosi per lasciar passare la giustizia:

Numero 1 — Un onorevole che si dimenticò di pagare centocinquantamila lire a una banca;

Numero 2 — Un altro come sopra che fece una cambiale falsa.

Numero 3 — Un altro imputato d'assassinio;

Numero 4 — Un altro per voce pubblica accusato da legittimi eredi di aver trafugato un testamento;

Numero 5 — Un altro arricchitosi col prodotto della refurtiva affidatagli da una compagnia di grassatori ora in galera:

Numero 6 — Un altro imputato dal popolo di venefício di un amico per sposare, come sposò la ricca vedova.

Con onorevoli di questo genere si potrebbe arrivare alla dozzina, e sono protagonisti di avventure curiose

uno che avrebbe tentato di sopprimere la persona di cui era fattore per ereditare moglie e beni;

un altro che avrebbe avvelenato il suo benefattore e ne avrebbe ereditata la ricca consorte;

un'altro che sarebbe anche attualmente sotto processo per fatti del genere. Insomma a voler guardare pel sottile troppo ce ne sarebbe a dire!

Lo sciopero dei panettieri

In seguito ad uno sciopero parziale di panettieri romani la lega di resistenza dei padroni fornai ha diramato a tutti i membri dell'Associazione una circolare colla quale li invita a licenziare gli operai.

Raccomanda di produrre il solo pane tipo comune e dice che darà istruzioni sulla precisa quantità affinchè i forni abbiano le squadre necessarie, e che agli operai militari oltre al cibo è dovuto un compenso di L. 2.50 al giorno.

I panettieri militari occupati nei forni sono più di 300.

Il granduca Sergio di Russia

ucciso da una bomba

Le prime notizie del fatto

Pietroburgo 17 — Alle ore 14 si sparse per la città — destando la più grande impressione e la maggiore agitazione — la notizia che una bomba era stata gettata al Kremlino, ove attualmente si trova il Granduca Sergio.

Il telegramma aggiungeva che il Granduca era rimasto ucciso, con la riserva doversi attendere conferma della notizia.

Ma la conferma, venne presto portata da un secondo telegramma recante un primo sommario cenno sul come erasi compiuto l'attentato.

Una bomba sotto la vettura

La bomba non era stata lanciata nel palazzo, ma sotto la vettura nella quale si trovava il Granduca.

L'esplosione fu terribile; terribili le conseguenze.

Il veicolo venne fatto a pezzi; i cavalli ridotti a brani; il Granduca rimase sfracellato

La violenza della esplosione fu tale che una gamba di uno dei cavalli venne trovata a venti metri di distanza: dei pezzi delle ruote della carrozza furono pure lanciati, come terribili proiettili, a grande distanza.

L'impressione in città è terribile, anche perchè il fatto ricorda — per la identità della circostanza — l'uccisione del ministro De Plehve, e perchè conferma che i partiti rivoluzionari vogliono implacabilmente vendicate le vittime delle feroci repressioni del 22 gennaio.

Altri particolari

Gli uccisori arrestati — Uno è ferito — Arresti

Pietroburgo, 17. — Nuovi telegrammi arrivati da Mosca recano altri particolari sull'attentato.

Il Granduca era stato a visitare il museo storico ed in vettura era diretto al Kremlino.

Presso il palazzo di giustizia, da tempo, stanzionava una carrozza pubblica nella quale stavano due individui civilmente vestiti, di giovane età, e presumibilmente studenti.

Quando giunse, fianco a fianco, la vettura del Granduca, i due fecero un cenno al loro cocchiere, che subito si mosse seguendo per breve tratto il veicolo della vittima designata.

Ad un tratto, pare dallo sportello, venne lanciata la bomba — al certo carica di dinamite — scoppiando con spaventoso fragore.

Un panico terribile invase allora i pochi passanti che si diedero alla fuga urlando, mentre sul luogo accorrevano soldati e poliziotti.

Il Granduca giaceva a terra sfracellato in una pozza di sangue.

Si assicura che i due dinamitardi poterono essere arrestati.

Uno di essi sarebbe gravemente ferito.

La polizia procede a numerosi arresti specialmente di studenti.

La notizia al despota

Il pianto espiatorio

Pietroburgo 17 — La notizia dell'attentato venne subito comunicata — per quanto coi massimi riguardi — allo Czar, che rimase come fulminato.

Ebbe una violenta crisi di pianto.

(Nella sua qualità di papa, il tiranno delle Russie deve pensare che «non si muove foglia che Dio non voglia»; e che dunque quel pianto suo fu voluto da Dio in espiazione del pianto di tante madri, di tante vedove, di tanti orfani, di tanti agonizzanti, assassinati da lui.)

Chi era il Granduca Sergio

Il Granduca Sergio Alessandrovic era nato a Tzarskoie-Selo il 29 aprile 1857 ed era zio dello Czar.

Nel 1891 fu nominato governatore di Mosca

Era consigliere intimo dello Czar, considerato come artefice principale delle atroci persecuzioni indette più volte e sempre condotte con estremo rigore contro la gioventù universitaria, contro la borghesia liberale, contro i Finlandesi, contro i Polacchi e gli Israeliti.

Era superstizioso, vero inquisitore da sant' Ufficio.

Negli ultimi tragici avvenimenti la voce unanime dei liberali accusava i Granduchi delle stragi ordinate a danno degli operai inermi; e additava in prima linea il granduca Sergio fra i peggiori consiglieri dello Czar.

Ed ora anch'egli è caduto, come Plehve; vittima... dell'opera sua forsennata, bestiale: dell'odio creato, fomentato, da lui.

La sua fine è l'ultimo servigio da lui reso all'imperial nipote — unico buon servigio, forse: l'ammonimento: — Nicolò Romanow, pèntiti e ripara!

PICCOLA POSTA

Tipi, città: grazie, benissimo; mandatene altri.

Corrisp. Gemona: probabilmente andrà un altro giorno, *mutandis mutandis*.

Corrisp. Cividale: quel cerbero dell'Amministratore domanda chiarimenti su quell'*inserzione*, la quale, ad ogni modo, per oggi non trova spazio.

Il lettore, città: ho dato una scorsa, mi pare che vada benissimo; grazie! saluti.

L. B. Come d'accordo per tefono: ricevuta; ma non pubblicata perchè ha carattere di personalità; lasci andare....

Corrsp. San. Daniele: a Lunedì il resto.

IL POSTINO.

Caleidoscopio

L'onomastico — Oggi 18, febbraio, S. Simeone vescovo di Gerusalemme, martirizzato sotto Traiano l'anno 106.

19 febbraio, S. Marcello martire in Africa assieme a Publio, Galiano ed altri.

Effemeridi storiche

18 febbraio 1406. — Nel 1413 veniva distrutto il castello di Savorgnano e da quel tempo la sede della giurisdizione civile e criminale del fondo Savorgnano fu trasportata in Udine nella contrada che dalla residenza della famiglia si nominò: « Androna Savorgnana ». (1261, 13 febbraio — 1313, 13 febbraio — 1406, 18 febbraio).

Parte di questa stessa contrada, come altre porzioni della città, furono concedute in feudo ai Savorgnani che ivi esercitavano anche la giurisdizione delle acque e occupavano il primo seggio nel Consiglio della Comunità, come carica ereditaria. (Vollo, « I Savorgnani », p. 441).

19 febbraio 1826. Muore monsignor Ilario Taziano Sovrano da Enemonzo canonico teologo e vicario generale durante tutto il tempo di cui fu il Rasponi arcivescovo. Venuto il Lodi, lo aiutò fedelmente nel governo della Diocesi «ceteris facili sibi uni severo — Prudentia mansuetudine animi candore vitae innocentia religionis studio — In exemplum praestanti — Abdito egenorum attori aegrorum solatori suavissimo» (scrisse il Peruzzi.)

E. MERCATALI *dir.-propr. respons.*

COMUNICATO

Nella tragica aventura che ci colpì, privandoci alla *distanza di sette giorni*, dei nostri due angioletti, sulle cui bionde adorabili testine, riposava ogni nostra speranza avvenire; nell'angoscia di un momento così terribilmente straziante, ci riuscirono di grande conforto le dimostrazioni di affetto intenso avute da tanti amici, verso i quali sarà perenne l'affettuoso nostro ricordo.

A tutti mandiamo i ringraziamenti più vivi del cuore.

Alla distinta famiglia Malanima, alle signorine sorelle Bellina, che tanta parte presero al nostro dolore, e che ci soccorsero col consiglio, con la parola confortevole, con la mirabile opera fraterna, giunga in particolare questo nostro angoscioso tributo di calda riconoscenza.

S. Giorgio Nogaro 17 - 2 - 905.

Coniugi Mizza e Domenico Bortoluzzi

DIFFIDA

Cattarossi Camillo di Giuseppe, diffida qualsiasi suo creditore a far valere i propri diritti, depositando immediatamente i relativi titoli al suo domicilio presso: Giuliani Antonio, stallo nuovo sub. Gemona.

Ringraziamento

La famiglia *Viglietto*, ringrazia sentitamente tutti coloro, che in ogni guisa, hanno espresso il loro cordoglio per l'immane sciagura che l'ha colpita.

Il marito, i figli, le figlie e i parenti desolatissimi partecipano la morte avvenuta stamane di

Rosina Alberghetti

Udine, 18 febbraio 1905. —

I funerali avranno luogo domani domenica alle ore 4 pom. partendo dalla casa in piazza S. Giacomo N. 2.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

I FRATELLI BRANCA di MILANO

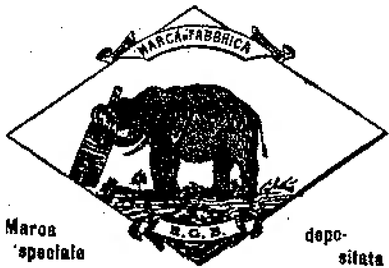
sono i soli che posseggono il vero e genuino processo del

FERNET-BRANCA

Amaro, Igienico, Tonico, Corroborante, Digestivo. Raccomandato da tutte le celebrità mediche.

Concessionari: per l'America del Sud i Signori CARLO F. HOFER e C., di GENOVA - per l'America del Nord i Signori L. GANDOLFI e C., di NEW-YORK per la Svizzera il Signor GIUSEPPE FOSSATI di CHIASSO.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI



AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

PREMIATO CON MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro,** oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China.**

USO: Un bicchierino prima dei pasti. — Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

DEPOSITO PER UDINE alle farmacie GIACOMO COMESSATTI - ANGELO FABRIS e L. V. BELTRAME «Alla Loggia» piazza Vitt. Em.

Dirigere le domande alla Ditta: E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA



Gradevolissima nel profumo
Facile nell'uso
Disinfetta il Cuoio Capelluto
Possiede virtù toniche
Allontana l'atonia del bulbo
Combatte la Forfora
Rende lucida la chioma
Rinforza le sopraciglia
Mantiene la chioma fluente
Conserva i Capelli
Ritarda la Canizie
Evita la Calvizie
Rigenera il Sistema Capillare

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.

Deposito Generale da *MIGONE & C.* - Via Torino, 12 - MILANO. — Fabbrica di Profumerie, Saponi e Articoli per la Toletta e di Chincaglierie per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar. *DEPOSITO IN*

Avvisi in 4. e 3. pag. a prezzi miti.

Vernice istantanea

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. Vendesi presso l'Amministraz. del *Friuli* e presso il parrucchiere Angelo Gervasutti in Mercatovecchio a cent. 60 la Bottiglia.

VERO ESTRATTO DI CARNE Liebig

ESIGERE LA FIRMA *J. v. Liebig* IN INCHIOSTRO AZZURRO

Indispensabile per chi ama la buona tavola e l'economia



PASTIGLIE DELLA MADONNA della SALUTE

contro la Tosse, Calmanti e Solventi

sono l'ultimo portato della scienza e della esperienza

Guariscono qualunque Tosse anche la più ostinata

Sono il più sicuro rimedio contro la Tosse Canina ed il Singhiozzo convulso

Esclusiva Proprietà della **Farmacia** detta **Dei Casali** di **G. Alberani** - Via Castiglione n. 11 - BOLOGNA (Italia).

Prezzo: **Cent. 50 la scatola** (Inviando cartolina-vaglia di L. **0,65** si spedisce una scatola — Di L. **1,15** due scatole franche). — Vendonsi presso tutte le principali Farmacie e Grossisti.

N.B. — Ad evitare la contraffazione, domandare sempre il marchio di fabbrica recante l'effigie della B. V. della Salute sugli involucri, scatole, ecc.

PREMIATA FABBRICA

TESSUTI METALLICI

— PER QUALSIASI USO INDUSTRIALE —

TELE per difesa ZANZARE per CEMENTI-ARMATI

RETI METALLICHE d'ogni qualità per finestre - serragli, divisioni e recinti di proprietà ecc. e qualunque lavoro affine. — Cancellate telai ecc.

LETTI e Brande in ferro vuoto ed a rete metallica. ELASTICI a rete metallica.

CORDE Metalliche SPINOSE per siepi artificiali e chiusure in genere.

NETTAPIEDI metallici

MEDAGLIA D'ORO UDINE 1903

ESECUZIONE PERFETTA

PREZZI MITI

CATALOGHI - CAMPIONI E PREVENTIVI A RICHIESTA DALLA PREMIATA DITTA

BELLIENI ZACCHEO LONIGO

Il Fosfo-Stricno-Peptone

è giudicato in tutte le **Cliniche** e nella **pratica** dei medici

IL PIÙ POTENTE TONICO RICOSTITUENTE

dai Professori **De Giovanni, Bianchi, Morselli, Marro, Bonfigli, De Renzi, Baccelli, Sciamanna, Vizioli,** ecc. ecc.

Padova, gennaio 1900.

Egregio signor Del Lupo,

Il suo preparato Fosfo-Stricno-Peptone, nei casi nei quali fu da me prescritto, mi ha dato ottimi risultati. L'ho ordinato ai sofferenti per *Neurastenia* o per *Esaurimento nervoso*. Son lieto di dargliene questa dichiarazione.

PROF. COMM. A. DE GIOVANNI.

P. S. — *Ho deciso fare io stesso uso del suo preparato; prego perciò volermene inviare un paio di flaconi.*

Roma.

Ho sperimentato sui malati della Clinica da me diretta il Fosfo-Stricno-Peptone del Prof. Del Lupo, e posso dichiarare che il preparato è una *felicissima* combinazione di principî ricostituenti ben gradito e facilmente tollerato dagli infermi.

PROF. GUIDO BACCELLI.

Presso l'autore **F. Del Lupo,** Riccia Molise. — In Udine presso le Farmacie Comessatti Angelo Fabris e V. Beltrame.

Vitraupane.

Carta esclusivamente preparata per l'applicazione sui vetri a colori moderni e di stile elegante di immenso successo.

L'applicazione è facilissima e permette di ottenere le imitazione dei vetri dipinti a mano o vetri come nelle cattedrali. La sua solidità è a tutta prova per tutti i climi e la sua trasparenza è tale da colorire i raggi luminosi che attraversano il vetro.

Il campionario è visibile presso le **CARTOLERIE BARDUSCO - Udine.**

La réclame è la vita del commercio

Udine 1905 — Tip. M. Bardusco